

**Rai** Orchestra

I concerti di primavera-estate

**2021**



© PiuLuce \ OSN Rai

**8**

**27/05**

**Giovedì 27 maggio 2021, 20.00**

**MAXIME PASCAL**

*direttore*

**ANNA CATERINA ANTONACCI**

*mezzosoprano*

**Chausson**

**Ravel**

Auditorium Rai "A. Toscanini"  
Torino

[raicultura.it](http://raicultura.it)

[osn.rai.it](http://osn.rai.it)



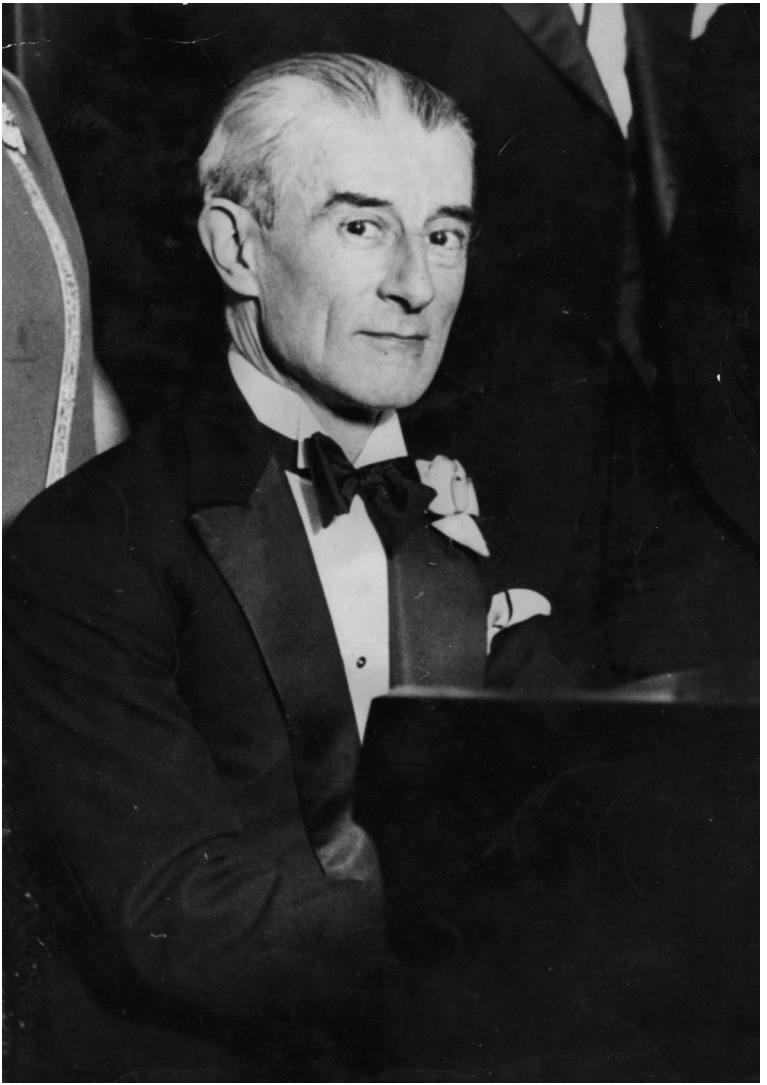
OSNRai



OrchestraRai



orchestrasinfonicarai



# 8°

---

**GIOVEDÌ 27 MAGGIO 2021**

ore 20.00

**Maxime Pascal** *direttore*

**Anna Caterina**

**Antonacci** *mezzosoprano*

Concerto senza intervallo

**Ernest Chausson (1855-1899)**

*Poème de l'amour et de la mer, op. 19*

**per voce e orchestra**

**su testi di Maurice Bouchor (1882-1890)**

**(vers. per voce acuta)**

*La Fleur des Eaux*

*Interlude*

*La Mort de l'Amour*

Durata: 30' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

13 novembre 1997, Eliahu Inbal, Françoise Pollet

**Maurice Ravel (1875-1935)**

***Valses nobles et sentimentales* (1911)**

I. *Modéré - très franc*

II. *Assez lent - avec une expression intense*

III. *Modéré*

IV. *Assez animé*

V. *Presque lent - dans un sentiment intime*

VI. *Vif*

VII. *Moins vif*

VIII. *Épilogue. Lent*

Durata: 16' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

11 giugno 2015, Jeffrey Tate

**Maurice Ravel**

***La valse, poema coreografico* (1919-1920)**

*Mouvement de valse viénoise*

Durata: 12' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

16 marzo 2017, Dima Slobodeniouk

Nella foto:

*Maurice Ravel  
al pianoforte durante  
un tour americano*

**Il concerto è trasmesso in diretta su Radio 3  
per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite sul circuito  
Euroradio e in live streaming su *raicultura.it*.**

## Ernest Chausson

*Poème de l'amour et de la mer*, op. 19

per voce e orchestra su testi di Maurice Bouchor

Nel *Poème de l'amour et de la mer* Chausson immerge la *mélodie* della tradizione francese - ricevuta dal maestro Messenet e innalzata dall'amico e dedicatario Duparc - in un'atmosfera wagneriana che sovente richiama l'armonia del *Tristano*. La linea del canto resta netta, modellata sulla declamazione musicale dei versi, ma subisce mutazioni inaspettate interagendo con il cromatismo e le modulazioni dell'orchestra, che non accompagna, ma è tutt'uno con la voce.

L'uso del timbro strumentale, insieme ai cambi di ritmo, rivela un criterio impressionistico, mentre l'associazione alle tonalità dei diversi stati d'animo risponde a un disegno simbolista. Non sarà difficile scorgere i passi ove Debussy viene percorso, anche per l'accento a un esotismo orientale con la scala pentatonica che, ravvisabile già nella lirica iniziale, segna l'apertura della seconda.

Il *Poème* - uno dei capolavori di Chausson - è una narrazione unica che ingloba, per stato d'animo e tipo di melodia, l'interludio strumentale. Il mare assiste come personaggio muto allo sbocciare e al morire di una storia d'amore, che nella musica rivela un'atmosfera malata.

Elemento fondamentale nella composizione è lo stile floreale, che in scale e arpeggi dei legni e dell'arpa tramuta il gusto decorativo *fin de siècle*.

Giangiorgio Satragni  
(dagli archivi Rai)

## Maurice Ravel

*Valses nobles et sentimentales*

Sull'esempio di Schubert, che fra il 1823 e il 1825 compose due serie intitolate *Trentaquattro valzer sentimentali* e *Dodici valzer nobili*, Maurice Ravel nel 1911 realizzò una raccolta di sette *Valses nobles et sentimentales*, più un epilogo, dedicandola all'amico Louis Aubert che ne diresse la prima il 9 mag-

gio in un concerto della Société Musicale Indépendante. Sul frontespizio sono citati alcuni versi di Henri de Régnier: «*le plaisir délicieux et toujours nouveaux d'une occupation inutile*», che subito chiariscono il senso di compiaciuta ironia neoclassica con cui Ravel affrontò la composizione. Nel marzo 1912, in sole due settimane, modificò la strumentazione per farne un balletto, *Adélaïde ou le langage des fleurs*, che metteva in scena gli amori di una dama parigina in un salotto borghese intorno al 1820. Ravel stesso salì sul podio per la prima al Théâtre du Châtelet.

Investito dal sapore agro della scrittura delle armonie, il valzer è preso in prestito per essere depauperato dell'empito vitalistico ottocentesco e scandito attraverso un nuovo itinerario espressivo, di geometrica eleganza.

Contraddistingue il primo brano (*Modéré*) una certa schiettezza energica e poderosa, arricchita di accordi di seconda e settima maggiore, su di una martellante scansione ritmica. Più intimo e delicato il secondo (*Assez lent*), dove i legni aprono linee arabeggianti, tra cui figura un elegiaco assolo del flauto. Bonario è il terzo brano (*Modéré*), con inflessioni quasi di natura modale e dal tratto bucolico. Più spigliato il quarto (*Assez animé*), agile e dotato di un sinuoso disegno melodico costellato di cadenze disattese. Nel quinto (*Presque lent*) gli intrecci dei legni generano dissonanze: forse il brano che più di tutti colloca la raccolta nel Novecento. Di contro vivace e impertinente è il sesto (*Vif*), con le sue tronfie aperture. Il settimo (*Moins vif*) rivela un profilo ritmico più concitato, con vorticose impennate in crescendo. Chiude un epilogo poetico (*Épilogue. Lent*), in una sorta di onirica ricapitolazione.

Monica Luccisano  
(dagli archivi Rai)

## **Maurice Ravel**

*La Valse*, poema coreografico

Ravel compose il Poema coreografico per orchestra *La Valse* tra il 1919 e il 1920 per i Ballets Russes di Sergej Djagilev, il quale però rifiutò la partitura considerandola inadatta alla

danza; l'idea primigenia di una composizione che riproducesse con intenti quasi celebrativi la quintessenza del valzer risale a molti anni prima, e precisamente al 1906. Nel lungo lasso di tempo in cui il lavoro fu portato a termine la storia cambiò profondamente: lo sconvolgimento causato dalla Grande Guerra segnò per sempre la coscienza dell'umanità, con innumerevoli riflessi anche nella cultura e nella musica.

*La Valse* è un'opera in apparenza seducente: la maestria dell'orchestrazione di Ravel ammalia l'ascoltatore, e l'essenza viennese della danza produce spesso toni brillanti. In realtà in questa pagina il ballo simbolo dell'Ottocento e della *belle époque*, della gioia di vivere e dell'*élan vital*, assume talvolta un aspetto grottesco, a tratti addirittura macabro.

Delle due parti simmetriche che compongono *La Valse* la prima, dipanatesi le nebbie iniziali, ha un aspetto complessivamente più lieve, pur contemplando riflessi vagamente sinistri, mentre la seconda volge inevitabilmente verso una foga che assume tratti tragici. Non si può non associare questa musica all'angosciosa danza, preludio di morte, che attanaglia i protagonisti del *Mandarino miracoloso* di Bartók, non a caso anch'esso venuto alla luce nel 1919. La civiltà europea, caduta in frantumi sotto i bombardamenti della più violenta delle guerre, esprime il dolore che la permea proprio attraverso i prodotti tipicamente deputati allo svago; e Ravel, con sguardo sintetico, riesce a racchiudere la realtà di questo momento storico in un valzer che sembra roteare come «*un turbine fantastico e fatale*» sulle rovine del mondo antico.

### **La dedicataria**

*La Valse* è dedicata a Misia Sert: gran dama della Parigi tra gli anni *Fin de siècle* e la Seconda Guerra Mondiale, visse circondata da artisti e intellettuali; da bambina fu coccolata da Liszt ed educata alla musica da Fauré; da adulta ebbe la straordinaria capacità di scoprire nuove forme d'arte e di imporle al gusto degli altri. Fu nel suo salotto e sul suo pianoforte che *La Valse* venne suonata per la prima volta: Ravel arrivò con la sua partitura sotto braccio per farla ascoltare

a Djagilev, che l'aveva richiesta; questi già durante l'esecuzione manifestò un certo imbarazzo e quando il pezzo fu finito disse: «Ravel, è un capolavoro, ma non è un balletto. È il ritratto di un balletto; è il dipinto di un balletto». Stravinskij, anche lui presente, non disse nulla. Ravel, con molta tranquillità, riprese la sua musica e se ne andò in silenzio. Tra i due fu la rottura definitiva; Misia Sert osservò ironicamente che fu uno dei rari scontri tra Djagilev e un suo collaboratore, che non avesse per oggetto il denaro. Poco prima di morire, nel 1929, Djagilev cercò di riconciliarsi con Ravel, per il quale nutriva stima e ammirazione. Ma i due non ebbero più occasione di incontrarsi. Misia Sert in seguito rivelò di aver lottato «*persino con le unghie*» con Djagilev a proposito della *Valse*, senza riuscire a smuoverlo.

Dopo la prima esecuzione in forma di concerto avvenuta il 12 dicembre 1920, *La Valse* fu portata sulle scene soltanto nel 1929, all'Opéra di Parigi, grazie all'intervento della straordinaria personalità di Ida Rubinstein, che ne fu la prima interprete coreutica.

Paolo Cairolì  
(dagli archivi Rai)

## Ernest Chausson

*Poème de l'amour et de la mer*, op. 19

per voce e orchestra su testi di Maurice Bouchor

### La Fleur des Eaux

L'air est plein d'une odeur exquise de lilas  
Qui fleurissant du haut des murs jusques en bas  
Embaument les cheveux des femmes.  
La mer au grand soleil va toute s'embraser.  
Et sur le sable fin qu'elles viennent baiser  
Roulent d'éblouissantes lames.

O ciel qui de ses yeux dois porter la couleur,  
Brise qui vas chanter dans les lilas en fleur  
Pour en sortir tout embaumée  
Ruisseaux qui mouillerez sa robe, verts sentiers,  
Vous, qui tresaillez sous ses chers petits pieds,  
Faites moi voir ma bien aimée.

Et mon coeur s'est levé par ce matin d'été  
Car une belle enfant était sur le rivage,  
Laisant errer sur moi ses yeux pleins de clarté  
Et qui me souriait d'un air tendre et sauvage.  
Toi que transfiguraient la Jeunesse et l'Amour,  
Tu m'apparus alors comme l'âme des choses.  
Mon coeur vola vers toi tu le pris sans retour  
Et du ciel entr'ouvert pleuvaient sur nous des roses.

Quel son lamentable et sauvage  
Va sonner l'heure de l'adieu.  
La mer roule sur le rivage,  
Moqueuse, et se souciant peu  
Que ce soit l'heure de l'adieu.  
Des oiseaux passent l'aile ouverte  
Sur l'abîme presque joyeux.  
Au grand soleil la mer est verte  
Et je saigne silencieux  
En regardant briller les cieux.

Je saigne en regardant ma vie  
Qui va s'éloigner sur les flots.  
Mon âme unique m'est ravie;  
Et la sombre clameur des flots  
Couvre le bruit de mes sanglots.  
Qui sait si cette mer cruelle  
La ramènera vers mon coeur  
Mes regards sont tournés vers elle.  
La mer chante et le vent moqueur  
Raille l'angoisse de mon coeur.



## Il fiore delle acque

L'aria è piena dello squisito profumo dei lillà  
Che fiorendo dall'alto dei muri fino al basso  
Profumano i capelli delle donne.  
S'incendia sotto il gran sole il mare  
E sulla sabbia fine che vengono a baciare  
Rotolano le onde come lucenti lame.

O cielo che devi avere il colore dei suoi occhi,  
Brezza che canterai tra i lillà in fiore  
Per ritornarne tutta imbalsamata,  
Ruscelli che bagnerete il suo vestito,  
Verdi sentieri che fremerete al passo dei suoi cari piccoli piedi,  
Fatemi vedere la mia diletta!

E il mio cuore si è destato in quel mattino d'estate  
Perché una bella fanciulla che stava sulla riva  
Faceva scorrere su di me i suoi occhi pieni di luce  
E mi sorrideva tenera e selvatica.  
Tu, trasfigurata dalla Giovinezza e dall'Amore,  
Tu mi apparisti allora come l'anima delle cose.  
Il mio cuore volò a te, tu lo prendesti per sempre  
E dal cielo dischiuso piovevano su di noi le rose.

Quale suono lamentevole e selvaggio  
Suonerà l'ora dell'addio!  
Il mare fa rotoli, burlone, sulla riva  
Trascurando che questa è l'ora dell'addio.  
Passano uccelli con l'ala spalancata  
Quasi felici sopra l'abisso.  
Sotto il gran sole il mare è verde  
Ed io sanguino, senza una parola,  
Contemplando il cielo sfavillante.

Sanguino nel vedere la mia vita  
Perdersi lontano sulle onde.  
La mia anima -unica e sola- mi è rapita  
E il cupo rumore dei marosi  
Copre il rumore dei singhiozzi.  
Chi può dire se questo mare crudele  
La ricondurrà al mio cuore?  
I miei sguardi sono fissi su di lei;  
Il mare canta e il vento mi schernisce  
Canzonando l'angoscia del mio cuore.

## La Mort de l'Amour

Bientôt l'île bleue et joyeuse  
Parmi les rocs m'apparaîtra.  
L'île sur l'eau silencieuse  
Comme un nénuphar flottera  
A travers la mer d'améthyste  
Doucement glisse le bateau  
Et je serai joyeux et triste  
De tant me souvenir  
Bientôt.

Le vent roulait des feuilles mortes;  
Mes pensées roulaient comme des feuilles mortes  
Dans la nuit  
Jamais si doucement au ciel noir n'avait lui  
Les mille roses d'or d'où tombent les rosées.  
Une danse effrayante et les feuilles froissées  
Et qui rendaient un son métallique valsaient  
Semblaient gémir sous les étoiles  
Et disaient l'inexprimable horreur des amours trépassés.  
Les grands hetres d'argent que la lune baisait  
Étaient des spectres.  
Moi tout mon sang se glaçait en voyant mon aimée étrangement  
sourire  
Comme des fronts de morts nos fronts avaient pâli,  
Et, muet, me penchant vers elle,  
Je pus lire ce mot fatai écrit dans ses grands yeux:  
L'oubli.

Le temps des lilas et le temps des roses  
Ne reviendra plus à ce printemps-ci  
Le temps des lilas et le temps des roses  
Est passé  
Le temps des oeillets aussi  
Le vent a changé; les cieux sont moroses,  
Et nous n'irons plus courir et cueillir  
Les lilas en fleur et les belles roses;  
Le printemps est triste et ne peut fleurir  
Oh! joyeux et doux printemps de l'année  
Qui vins l'an passé nous ensoleiller  
Notre fleur d'amour est si bien fanée  
Las! que ton baiser ne peut l'éveiller  
Et toi, que fais-tu?  
Pas de fleurs écloses.  
Pas de gai soleil ni d'ombrages frais.  
Le temps des lilas et le temps des roses  
Avec notre amour est mort à jamais.

## La morte dell'amore

Tra poco mi apparirà fra le rocce  
L'isola azzurra e felice.  
Galleggerà sull'acqua silenziosa  
L'isola, come una ninfea.  
Attraversando il mare di ametista  
Dolcemente scivola il battello  
E presto sarò felice e triste  
Di questo mio ricordo.

Il vento faceva rotolare delle foglie morte;  
Come foglie morte i miei pensieri  
Si rivoltavano nella notte  
Mai tanto dolcemente al cielo nero avevano brillato  
Le mille rose d'oro grondanti di rugiada.  
Una danza spaventosa e le foglie gualcite  
Erano sbalottate dando un suono metallico,  
Sembravano gemere sotto le stelle  
E dicevano l'orrore inesprimibile degli amori defunti.  
I grandi faggi baciati dalla luna  
Erano come spettri.  
A me si gelava tutto il sangue vedendo la mia amata sorridere in  
modo strano  
Come la fronte dei morti le nostre fronti erano impallidite  
Ed io, muto, chinandomi verso di lei  
Ho potuto leggere la parola fatale scritta nei suoi occhi:  
Oblio.

Il tempo dei lillà e delle rose  
Non tornerà in questa primavera  
Il tempo dei lillà e delle rose  
È passato  
Il tempo dei garofani anche.  
Cambiato è il vento; i cieli sono tetri  
E noi più non andremo a correre e raccogliere  
I lillà in fiore e le belle rose;  
La primavera è triste e non può fiorire  
Oh dolce e lieta primavera dell'anno  
Che venisti, l'anno scorso, a renderci radiosi  
Il fiore del nostro amore è talmente appassito  
Che il tuo bacio, ahimè, non può più ravvivarlo.  
E tu, cosa fai tu?  
Non fiori dischiusi.  
Non sole gaio né frescura di ombre.  
Il tempo dei lillà e il tempo delle rose  
Insieme al nostro amore è morto per sempre.



# Maxime Pascal

Appassionato sostenitore della musica francese, del XX secolo e contemporanea, Maxime Pascal fa di questa passione uno dei fondamenti delle sue collaborazioni musicali. In ambito operistico ciò lo ha portato a dirigere l'ultima opera di Salvatore Sciarrino *Ti vedo, ti sento, mi perdo* al Teatro alla Scala nel 2017, ripresa poi alla Staatsoper di Berlino. Alla Scala è tornato nel 2019 con l'opera di Francesconi *Quartet*.

Pascal continua l'esplorazione del ciclo *Licht* di Karlheinz Stockhausen di cui ha presentato, nell'autunno 2020, una nuova produzione di *Dienstag aus Licht* alla Philharmonie di Parigi.

Il 2021 lo vede impegnato nella direzione della prima dell'opera di Lavandier *Au Coeur de l'Océan* all'Opéra de Paris e a Lille, in Giappone per dirigere la *Lulu* di Berg.

Regolare è anche, per Pascal, l'esplorazione del repertorio francese sia in Francia sia in Europa. Sempre nel 2021 è impegnato a dirigere *Turangalila* di Messiaen con l'orchestra della SWR di Stoccarda.

Come membro fondatore del poliedrico gruppo artistico Le Balcon, Pascal ha sviluppato insieme ai suoi colleghi una visione unica dello spettacolo musicale realizzando un'esperienza suggestiva e radicale per il pubblico. Eseguendo una vasta gamma di repertori, Le Balcon integra la musica a sistemi audio e di illuminazione avanzati, così da creare esperienze emozionanti e coinvolgenti. Tra i progetti fino ad ora realizzati, *Ariadne auf Naxos* di Benjamin Lazar, un video spettacolo ispirato a *Pierrot Lunaire* di Schönberg creato dall'artista colombiano Nieto e il *Donnerstag aus Licht* di Stockhausen al Southbank Centre di Londra nel 2019. Tutto ciò ha portato ad una collaborazione settennale con la Philharmonie di Parigi, dove l'ensemble eseguirà l'intero ciclo *Licht* di Stockhausen, dopo aver iniziato con *Samstag* nel giugno 2019, e con il programma di mettere in scena un'opera all'anno.

Le Balcon propone anche repertorio musiche di Boulez, Grisey, Gesualdo e Mahler.

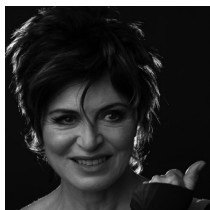
Oltre all'opera, Maxime Pascal, si dedica molto anche alla musica sinfonica, partendo dal repertorio classico fino a quello del XXI secolo. Dirige regolarmente tutte le principali orchestre italiane, svedesi e giapponesi, oltre a quelle francesi.

Con Le Balcon ha collaborato con Pierre Boulez, George Benjamin, Peter Eortvoes e Michael Levinas.

È Artista Associato e Consulente artistico della Fondazione Singer-Polignac di cui Le Balcon è ensemble in residence dal 2010. Nel novembre 2011 l'Accademia di Belle Arti dell'Istituto Francese gli ha conferito il Premio musicale della Fondazione Simone e Cino del Duca.

Maxime Pascal il primo francese ad aver vinto i premi Nestlé e il Salzburg Festival Young Conductors nel marzo 2014.

Foto di Guillaume de Sardes



## **Anna Caterina Antonacci**

I premi che hanno salutato l'arrivo di Anna Caterina Antonacci sulla scena lirica sono tanto prestigiosi quanto significativi. Il Concorso Internazionale di Voci Verdiane a Parma nel 1988, il Concorso Maria Callas, e il Concorso Pavarotti. Dal Rossini brillante del debutto è presto passata al Rossini serio con *Mosè in Egitto*, *Semiramide*, *Elisabetta, regina d'Inghilterra*, ed *Ermione*. Ha poi proseguito con parti nobili e classiche quali le regine di Donizetti, le mozartiane Donna Elvira nel *Don Giovanni*, Elettra nell'*Idomeneo* e Vitellia nella *Clemenza di Tito*, e infine l'*Armide* di Gluck, con la regia di Pier Luigi Pizzi e diretto da Riccardo Muti, che inaugurò la stagione 1996/1997 alla Scala. Seguirono l'*Alceste*, sia a Parma che a Salisburgo, e la *Medea* di Cherubini (a Tolosa e al Théâtre du Châtelet di Parigi).

Nel 2003 il suo trionfo come Cassandra nei *Troiani* allo Châtelet con Sir John Eliot Gardiner ha segnato il passaggio alle grandi eroine del repertorio francese, sulle orme di Régine Crespin, nonché la nascita di una tragedienne e di una grande attrice. Ne *La Juive* e nella *Carmen* (rispettivamente a Covent Garden con Pappano and all'Opéra Comique con Gardiner), Antonacci ha fatto rivivere la tradizione lirica francese all'insegna di Pauline Viardot, altra grande interprete rossiniana. Dopo *Agrippina* e *Rodelinda* di Haendel, è stata Poppea nell'*Incoronazione di Poppea* a Monaco e Atte in *Nerone* a Parigi - queste diverse incarnazioni hanno prodotto l'ispirazione per *Era la notte*, il suo one-woman show intorno al Combattimento. Ultimamente, la collaborazione con Donald Sulzen ha portato Antonacci a concentrarsi sempre più sulla melodia, sia questa italiana (Tosti, Respighi) o francese, vedi Fauré (*L'horizon chimérique*), Debussy e Reynaldo Hahn. Il 2013 ha rappresentato una pietra miliare, con la prima de *La Voix humaine* e due concerti, *Penelope* di Fauré e *Sigurd* di Reyer seguito dalla *Carmen* al Royal Opera House di Londra con Roberto Alagna e Cassandra in *Les Troyens* alla Scala diretto da Antonio Pappano.

Nelle stagioni successive di particolare rilievo sono state *Iphigénie en Tauride* al Grand Theatre de Geneve e alla Staatsoper di Amburgo, la *Penelope* di Faure' all'Opéra national du Rhin di Strasburgo e alla Monnaie, la prima mondiale della *Ciocciara* di Marco Tutino all'Opera di San Francisco e al Teatro Lirico di Cagliari, la *Sancta Susanna* alla Bastille. Recentemente Anna Caterina ha cantato *Carmen* al Teatro Regio di Torino, *La Voix humaine* in una nuova regia di Emma Dante al Teatro Comunale di Bologna e al Teatro Petruzzelli di Bari, *Werther* al Liceu di Barcellona e al Palau de les Arts Reina Sofia. Ha anche avuto uno strepitoso successo in *Gloriana* in una nuova Produzione di David McVicar al Teatro Real Madrid e nel suo debutto come Jocasta in *Oedipus Rex* al Concertgebouw di Amsterdam.

Foto di Jason Daniel Shaw

## **Partecipano al concerto**

### **Violini primi**

\*Alessandro Milani

(di spalla)

°Giuseppe Lercara

°Marco Lamberti

Antonio Bassi

Irene Cardo

Aldo Cicchini

Patricia Greer

Valerio Iaccio

Martina Mazzon

Enxhi Nini

Fulvia Petruzzelli

Francesco Punturo

Elisa Schack

### **Violini secondi**

\*Paolo Giolo

Enrichetta Martellono

Pietro Bernardin

Antonella D'Andrea

Michal Ďuriš

Rodolfo Girelli

Arianna Luzzani

Giulia Marzani

Alice Milan

Isabella Tarchetti

Carola Zosi

### **Viole**

\*Luca Ranieri

Matilde Scarponi

Giorgia Cervini

Federico Maria Fabbris

Riccardo Freguglia

Agostino Mattioni

Davide Ortalli

Clara Trullén Sáez

Greta Xoxi

### **Violoncelli**

\*Pierpaolo Toso

Marco Dell'Acqua

Pietro Di Somma

Amedeo Fenoglio

Michelangiolo Mafucci

Carlo Pezzati

Fabio Storino

### **Contrabbassi**

\*Gabriele Carpani

Silvio Albesiano

Friedmar Deller

Pamela Massa

Cecilia Perfetti

### **Flauti**

\*Marco Jorino

Paolo Fratini

Fiorella Andriani

### **Ottavino**

Fiorella Andriani

### **Oboi**

\*Nicola Patrussi

Franco Tangari

Teresa Vicentini

### **Corno inglese**

Teresa Vicentini

**Clarinetti**

\*Enrico Maria Baroni  
Graziano Mancini

**Clarinetto basso**

Salvatore Passalacqua

**Fagotti**

\*Andrea Cellacchi  
Cristian Crevena

**Controfagotto**

Bruno Giudice

**Corni**

\*Marco Panella  
Emilio Mencoboni  
Paolo Valeriani  
Andrea Caretta

**Trombe**

Roberto Rossi  
Alessandro Caruana  
Ercole Ceretta

**Tromboni**

\*Diego Di Mario  
Antonello Mazzucco

**Trombone basso**

Gianfranco Marchesi

**Tuba**

Matteo Magli

**Timpani**

\*Claudio Romano

**Percussioni**

Carmelo Giuliano  
Gullotto  
Alberto Occhiena  
Emiliano Rossi  
Roberto Di Marzo  
Matteo Flori  
Marko Jugovic

**Arpe**

\*Margherita Bassani  
Antonella De Franco

**Celesta**

Maria Antonietta  
Maldera

**Pianista**

**accompagnatore**  
Massimiliano Genot

*\*prime parti*  
*°concertini*

Alessandro Milani  
suona un violino  
Francesco Gobetti  
del 1711 messo a  
disposizione dalla  
Fondazione  
Pro Canale di Milano.





[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.



#### **CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK**

Tutti gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai “I concerti di primavera-estate 2021” che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, ritirando il tagliando di sconto presso la biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

**Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria**

**Rai Orchestra**

P O P S

**Seguici su:**

**Rai Cultura**

**Rai Radio 3**

**Rai Play**

**Dal 10 giugno al 1° luglio**

con John Axelrod, Ryan McAdams,  
Nicola Benedetti, Giovanni Sollima  
e Alessandro Taverna

**Biglietteria:**

Auditorium Rai "A. Toscanini"  
Via Rossini, 15 – 10124, Torino  
Tel. 011/8104653 – 8104961  
biglietteria.osn@rai.it

*raicultura.it*  
*osn.rai.it*



OSNRai



OrchestraRai



orchestrasinfonicarai

# le omeniche dell'Auditorium

Concerto n. 2

**DOMENICA 30 MAGGIO 2021**

ore 10.30

**Ensemble "Pantaleòn 100" dell'OSN Rai**

**MICHAL ĎURIŠ, PAOLO LAMBARDI** *violini*

**ULA ULIJONA** *viola*

**FABIO STORINO** *violoncello*

**DAVIDE VENDRAMIN** *bandoneón*

**Astor Piazzolla**

*Four for tango* per quartetto d'archi

*Tocata rea, fuga y misterio*

(intermezzi musicali dall'opera *María de Buenos Aires*)  
per bandoneón e quartetto d'archi

*Adios Nonino*

per bandoneón e quartetto d'archi  
(Trasc. di Richard Galliano)

*Milonga del Ángel*

per bandoneón e quartetto d'archi

*Michelangelo 70*

per bandoneón e quartetto d'archi

*Los sueños (Part II)*

per bandoneón solo

*Five Tango Sensations*

per bandoneón e quartetto d'archi

**SINGOLO CONCERTO:**

Poltrona numerata solo Platea 5,00 €

9 3/06

**Giovedì 3 giugno 2021 ore 20.00**

**MICHELE MARIOTTI** *direttore*  
**RENAUD CAPUÇON** *violino*

**Felix Mendelssohn-Bartholdy**  
Concerto in mi minore  
per violino e orchestra, op. 64  
(MWV O 14)

**Jean Sibelius**  
Sinfonia n. 2 in re maggiore, op. 43

**SINGOLO CONCERTO:**

Poltrona numerata solo Platea 25,00 €

**Biglietteria**

Auditorium Rai "A. Toscanini"  
Via Rossini 15 – 10124, Torino  
Tel 011/8104653 - 8104961  
biglietteria.osn@rai.it

raicultura.it  
osn.rai.it



OSNRai



OrchestraRai



orchestrasinfonicarai